

sabato 6 aprile 2002

in scena

rUnità 23

così non si fa

Raiuno, che senso ha buttare le ricchezze dalla finestra dei palinsesti notturni? De Santis, Macca-carro, Martinoli: i primi tre quadri della serie «Vuoti di memoria», dedicata a grandi italiani dimenticati, sono stati messi in onda ben oltre il già impegnativo orario previsto, le 0.30. Hanno sfondato il muro della notte e chi ha voluto seguirli ad ogni costo è rimasto sveglio fino alle tre del mattino. Senza moralismi e senza rigidità: il nostro è solo un invito a far in modo che certi programmi non siano banalmente intesi come foglie di fico culturali da una rete che, in fondo, se ne frega. t.j.

teatro

«GIUDICI» SCHERZATE CON I FANTI MA GIÙ LE MANI DAI SANTI

Maria Grazia Gregori

Giudici è una commedia nuova e curiosa oltre che inquietante, in scena al Centro Teatrale Bresciano (Teatro Santa Chiara), scritta da Renato Gabrielli che ne firma anche la regia. È un testo coraggioso (per chi volesse intervenire c'è addirittura un sito www.giudicando.com) che ha come protagonista un pubblico ministero, Filippo Cleoni (lo interpreta il bravo Giuseppe Battiston), che prima viene sospeso dal suo incarico e poi rinchiuso nella sua stessa casa dalla famiglia, che lo considera irrimediabilmente malato perché «vuol fare rispettare la legge anche ai ricchi». Una malattia - ci racconta l'autore - che la società non tollera. Oltre a tutto il nostro pm vorrebbe indagare sugli affari poco puliti della B.A.H., l'azienda guidata da suo cognato con metodi da pescecane: una grottesca

tangentopoli kalfiana, crudelmente claustrofobica. Intorno a Filippo Cleoni si muove una società sopra le righe, tipi senza vergogna e senza legge. C'è il pubblicitario creativo che sniffa coca e per il quale tutto è un event, un evento; c'è la psicologa d'avanguardia che crede di risolvere i problemi saltellando qua e là; l'insegnante di filosofia, sorella del magistrato, perennemente fuori di testa; la giovane nata ieri che sogna spesso, addetta alla new portinery, assunta grazie a un C.I.F.U.V., Contratto Individuale Flessibile Umiliante Vesatorio, che persegue le sue missioni accompagnata dal cane Dogek, in realtà un attore di ricerca polacco, assunto come animale domestico a ritenuta d'acconto: un mondo di corrotti, di illusi e di emarginati, alla ricerca di una felicità che non esiste. In questo mondo

che manda a memoria le formulette americanofile dove l'azienda si trasforma nel grande inganno del migliore dei mondi possibili, sette solitudini si fronteggiano. E sono il teatro della scioccante terapia d'urto alla quale verrà sottoposto il pm Filippo Cleoni: un processo da tenersi in casa contro il più debole, l'extracomunitario attore polacco che ha accettato di farsi cane per sopravvivere. Giudici non è un manifesto politico e non è neppure un testo sulla giustizia, ma piuttosto sulla nostra incapacità di giudicare chicchessia, a cominciare da noi stessi. Per scriverlo Gabrielli ha preso spunto sia da un testo lontanissimo come le Vespe di Aristofane e dalla trasparente follia di una società sia dalla percezione di un momento epocale come Tangentopoli all'interno di

un indefinibile ceto medio. Il risultato è un testo che spiazza, che fa ridere e pensare, che mette alla gogna i più inquietanti luoghi comuni di oggi: razzismo, facile crudeltà verso i più deboli, sfruttamento, selvaggio mercato del lavoro, incapacità di restare fedeli ai propri sogni, quando ci sono. E ci mostra la sua umanità affannata (interpretata oltre che dal già citato Battiston dai bravi Leonardo De Colle, Elena Callegari, Francesca Caratozzolo, Sergio Mascherpa, Sandra Toffolatti e Giovanni Battista Storti) che si muove quasi scivolando su di una parete verticale con portugi, l'emblematico spazio scenico che Luigi Mattiuzzi ha studiato per questi topi del Duemila che vanno su e giù come se assaltassero una forma di formaggio: un ipotetico benessere che li trasforma in automi biomeccanici.

Che caldo, per fortuna c'è Santana

Esplodono i cartelloni estivi da Imola (che ospita anche i Red Hot) a Glastombury

Silvia Boschero

pesi massimi

Ringo e Paul insieme sul palco di Las Vegas

La notizia è girata sulle messaggerie di Internet, poi il telegiornale della Abc l'ha soffiata a qualche milione di spettatori. Gli interessati non confermano: per non rovinare la sorpresa. È annunciata la presenza di Ringo Starr al concerto di Paul McCartney in cartellone questo fine settimana a Las Vegas. Non era mai accaduto che i due si esibissero insieme sul palco da quando i Beatles si sono sciolti.

Finto stupore, caldi abbracci e un paio di pezzi come ai vecchi tempi. Atmosfera da *Il Grande Freddo* nel casinò del grande albergo di Las Vegas che ospita l'evento. Gli organizzatori si sono trovati a dover rimpiazzare l'incontro fra Mike Tyson e Lennox Lewis. Lo stato del Nevada ha negato la licenza di combattere a Tyson, considerato ormai troppo violento e fuori di testa persino per il giro della box. Saltato il match dei pesi massimi, ecco l'idea di mettere insieme due pezzi da novanta della storia della musica pop, due dei sopravvissuti di quel che fu il quintetto di Liverpool. Sir Paul alla chitarra e Ringo alla batteria. Che nostalgia per quei tempi, per quelli che non ci sono più. Commozione assicurata per il pubblico pagante, biglietti dai 125 ai 350 dollari tutti esauriti per entrambe le serate, ma con un po' di fortuna e almeno dieci biglietti da cento un posto dai bagarini si trova sempre. Si abbassano le luci in sala, accanto ai tavoli della roulette e del black jak, puntata di buoni sentimenti nella città del peccato.

ro.re.



I Red Hot Chili Peppers

fatti non parole

Liza Minelli, madrina per i David italiani

Sarà Liza Minnelli, mercoledì 10 aprile, la star della serata dedicata alla consegna dei premi David di Donatello, in onda su Raiuno alle 21 da Cinecittà condotta da Milly Carlucci. L'appuntamento, nonostante la generale crisi del cinema, si preannuncia come una grande festa cui sono stati invitati tutti i protagonisti del cinema italiano e alcune grossi nomi stranieri. Momenti salienti dei premi David saranno un collegamento col set blindatissimo a Oxford del nuovo film della saga di Harry Potter *La camera dei segreti* nel corso del quale la Carlucci intervisterà il piccolo protagonista Daniel Redcliffe: uno spazio dedicato a E.T. e al suo creatore Carlo Rambaldi 20 anni dopo l'uscita del film di Spielberg; una festa per Nino Manfredi che ha da poco compiuto 81 anni; un intervento canoro di Riccardo Cocciante che premierà la migliore colonna sonora e la consegna di un premio speciale a Franco Zeffirelli.

Chiesta legge Bacchelli per Umberto Bindi

Il cantautore genovese Umberto Bindi - autore nei primi anni '60 di capolavori della musica leggera italiana - *Il nostro concerto, Arrivederci, Il mio mondo* - versa in difficoltà economiche e per l'artista si stanno mobilitando diversi personaggi del mondo dello spettacolo, tra i quali Gino Paoli che assieme all'assessore capitolino Gianni Borgna si è attivato per chiedere l'applicazione della legge Bacchelli. Un provvedimento che, varato nel 1985 in favore di anziani artisti disagiati, è stato applicato per cantanti, sportivi, poeti e scrittori come Elsa Morante, Ernesto Bonino, Aldo Rosselli, Anna Maria Ortese e Alda Merini.

Il nudo di Kathleen Turner non «salva» il Laureato

Venti secondi di «brivido caldo»: mercoledì sera a Broadway: l'ex star di «Body Heat» Kathleen Turner è tornata a spogliarsi, ma la sua giunonica apparizione di 47enne senza veli non ha salvato la ripresa teatrale del *Laureato* dagli strali feroci della critica. La produzione, arrivata al Plymouth Theater di Manhattan da uno strepitoso successo a Londra, è stata definita «al massimo mediocre» nelle recensioni del «day after». E il «New York Times» si è addirittura chiesto se, a un totale di 76 dollari a biglietto, «la visione frontale» della Mrs. Robinson di Broadway sia valsa davvero i quattro dollari a secondo che ciascun spettatore di platea ha dovuto pagare per vedere Kathleen Turner nella scena di nudo, che, dicono, sembrava tirare in dentro la pancia.

Lo scorso anno anziché un festival rock fu la celebrazione religiosa di un culto monoteista. Il dio, il totem assoluto, era Vasco, al resto degli artisti (con qualche fortunata eccezione), sono toccate bottigliate e impropri. Così imparano quelli che hanno osato salire sul palco di uno dei più mastodontici appuntamenti con la musica in Italia.

Stavolta, ci auguriamo, la storia non si ripeterà, e non saremo costretti ad essere citati in giro per il mondo come il pubblico più incivile d'Europa. I totem ci sono anche in questa edizione, ma scatenano le fantasie di generazioni molto eterogenee: Santana su tutti. E così l'Heineken Jamming festival, primo grande raduno italiano estivo a srotolare il suo carnet di super artisti, si prepara per le due serate, il 15 e il 16 giugno, all'autodromo della città. E si scoprono ottime scelte internazionali e un buon bilanciamento con i gruppi di casa nostra. Headliner, come si dice nel gergo, i funk-rocker californiani Red Hot Chili Peppers, non certo di primo pelo, ma con quel vizio del party musicale post-adolescenziale che li ha resi unici, e invincibili, nonostante le miriadi di band clone che sono nate dopo di loro, primo fra tutti il marasma dei giovani «nu-metal», che altro non sono che una loro figliolone riveduta e corretta secondo le regole del marketing imperante.

Invincibili perché quegli ex ragazzacci oggi quarantenni, sopravvissuti a varie disavventure tra droga e cambi di formazione, mantengono intatto il loro immaginario da college rock pruriginoso, perché il funky (sempreverdi le loro frasi must come «I want to party on your pussy baby»), ce l'hanno veramente nel sangue. Figli spirituali di Hendrix e unici artisti bianchi ad aver duettato con il re della black ridanciana George Clinton, il leader dei Parliament e dei Funkadelic, maestro di vita: «free your mind and your ass will follow», libera la tua mente e il fondoschiena ti seguirà, è il motto del maestro che i Peppers hanno preso alla lettera.

Duecentomila le presenze che si augurano gli organizzatori e i relativi sponsor. Già, gli sponsor: una domanda senza risposta: anche quest'anno l'intera città sarà disseminata di campioncini spacciati in terra di shampoo alla melà o il nostro olfatto verrà lasciato in pace? E poi una lista di ottime band di supporto. A partire dalle 13.30: Kane, Meganoidi, Afterhours, Lostprophets e Muse, poi i Peppers e la dance con i Chemical Brothers, ovvero quando la musica elettronica da ballare incontra il pop. Il giorno seguente sarà la volta di Cousteau, Maná, Subsonica, Articolo 31, Garbage e Santana. Tutto per la cifra di 42 Euro, un po' meno rispetto alla passata edizione. Assai meno che ai raduni rock europei in programma questa estate.

Qualche esempio? Il festival britannico V2002 (17 e 18 agosto tra Hylands Park a Chelmsford, e Weston Park a Staffordshire): 80 sterline per vedere Travis, Stereophonics, Chemical Brothers, Groove Armada, Primal Scream, Badly Drawn Boy, Supergrass, Ian Brown, Starsailor, Turin Brakes, Beta Band, Elbow e Stereo MCs. E ancora: 70 sterline per l'Isola di Wight trentadue anni dopo (al Sealose Park di Newport, il prossimo 3 giugno, dove già i negozietti locali hanno pronti quintali di dvd, libri, magliette e gadget vari sugli Who e le altre band storiche che calcarono gli stessi palchi nelle tre edizioni precedenti), con Ash,

Starsailor, Robert Plant, Charlatans, Strokes. 62 sterline e 50 (74 se non si vuole dormire all'addiaccio), per il *T in the park* (dal 13 al 14 luglio in Inghilterra) con Oasis, Chemical Brothers, Ian Brown, Badly Drawn Boy, Gomez, No doubt, The Hives, Black rebel motorcycle club, Mercury Rev, The Music, Primal Scream, Starsailor. 85 sterline per i tre giorni all'insegna della musica etnica promossa dal *Womad* di Peter Gabriel (dal 26 giugno tra Richfield Avenue, Rivermead, Reading e Berkshire), e 130 Euro per il festival danese di *Roskilde* con Pet shop boys, Chemi-

cal brothers, Spiritualized, Garbage, Red Hot chili peppers e P Diddy tra gli altri.

Ma la palma (se non del costo, della furbizia), spetta a lui, il festival dei festival, *Glastombury*, a rischio di annullamento fino a poco fa per motivi d'ordine pubblico e finalmente annunciato per i prossimi 28, 29 e 30 giugno.

Il suo organizzatore storico, il marziano Michael Evans (da una trentina d'anni patron della manifestazione), ha anche avuto il coraggio di dire: prima comprate almeno centomila biglietti e poi vi comunicheremo la line up completa. E pensare che, nonostante i ticket siano andati via come caramelle, questa benedetta lista ancora non è stata presentata.

In forse ci sono Orbital, No Doubt, Oasis, Who, un pezzo di Pink Floyd (Roger Waters e Nick Mason), Stereophonics, Coldplay, Strokes, Blur e Gorillaz. Peccato che il biglietto per le due giornate costi «solo» 100 sterline, che, se si può pagare in Euro, sono circa 160. Date sulla fiducia, ovviamente.

PUCCINI
theater OFF florence
Stagione Teatrale 2001/2002

da Giovedì 11 a Sabato 13 aprile ore 21

GIOBBE COVATTA
regia Marco Mattolini "Circo a due"

Mercoledì 24 aprile ore 21

Zelig Bananas presenta **Ale e Franz**
in "2 e 20"

teatro puccini via delle casine 41 50144 firenze
www.teatropuccini.it 055.362067 lun-sab (16-19.30) sab (10-13)
box office 055.210804 lun-ven (10-19.30) sab (10-13)
circuitto regionale box office - www.boxoffice.it

musica contemporanea

«Il clamoroso non incomincerà neppure» Diciotto minuti inediti firmati da Manzoni

Paolo Petazzi

MILANO È davvero singolare il titolo del più recente pezzo per orchestra di Giacomo Manzoni (composto nel 2000 ed ora eseguito per la prima volta al Conservatorio di Milano nel ciclo «Novecento Musica» dall'Orchestra Sinfonica d'Italia diretta da Flavio Emilio Scogna): riprende il titolo di una raccolta di poesie di Augusto Blotto, *Il clamoroso non incomincerà neppure*. Scritte nel 1963-64, e pubblicate nel 1968, queste poesie non ripetono mai le parole del titolo, che resta aperto a diverse possibili letture. Manzoni aveva chiesto già tempo fa al poeta biellese l'autorizzazione a far uso del suo titolo, paradossale e per un compositore eccezionalmente impegnativo. Solo recentemente si è cimentato con questo progetto, cui forse serviva la flessibile libertà di scrittura che Manzoni si è conquistata negli anni del *Doktor Faustus* e nelle variegate esperienze che sono seguite all'opera tratta dal romanzo di Thomas Mann, un esito di eccezionale rilievo nel teatro musicale degli scorsi decenni, che dopo il trionfo alla Scala nel 1989 attende ancora una ripresa.

Il clamoroso non incomincerà neppure è un pezzo di musica che comincia, si svolge e finisce, come era naturale attendersi da Manzoni; ma ponendosi riconoscibilmente in rapporto con il titolo, costituisce una esperienza nuova per il compositore milanese. Nuovo è l'estro liberissimo e impre-

vedibile della fantasia di Manzoni. Il pezzo comincia con un grande accordo sforzato di tutta l'orchestra, che subito cede il posto ad una scrittura molto mossa e frammentata, dalla cui improvvisa rarefazione emergono rapidi guizzi del flauto. E via via, nel procedere del pezzo (circa 18 minuti), brevi e incisivi interventi di uno o di pochi strumenti si alternano ai nervosi e tesi episodi orchestrali, in un gioco di pieni e di vuoti che ogni volta riesce a sorprendere l'ascoltatore eppure appare logico, costruito con una fantasia libera e insieme necessaria. Anche ad un ascolto ripetuto non viene mai meno il senso di estrosa ricchezza fantastica che questa nuova esperienza di Manzoni comunica sotto il segno di una visionaria inquietudine. Attenta e un po' cauta l'esecuzione, diretta con accurata consapevolezza da Flavio Emilio Scogna, con un'orchestra un poco intimidita di fronte alla scrittura musicale contemporanea. La novità di Manzoni, applauditissima, è stata presentata da sola. Attualmente NovecentoMusica, a cura da Luigi Pestalozza, ha uno spazio a parte nella stagione dell'Orchestra Sinfonica d'Italia, di cui talvolta precede i concerti tradizionali, senza peraltro coinvolgerne il pubblico. Nella ricchezza di aperture e proposte ricordiamo, fra le novità presentate più recentemente, almeno quello di Adriano Guarnieri, la cui visionaria concezione del suono in *Suono a cielo aperto* si è incontrata con una suggestiva scelta di testi diversi curata da Pestalozza e conclusa dal ricordo dell'uccisione di Carlo Giuliani.

TEATRO VERDI di FIRENZE
Stagione Teatrale
Shaolin
dal 18 al 21 aprile

PALASPORT di FIRENZE
19 aprile
LORENZO Jovanotti

SASCHAU TEATRO DI FIRENZE
6 maggio
GINO Paoli
8 aprile
Elisa
22 aprile
De André
9 maggio
Nomadi